

Ance all'attacco sullo split payment

Un fulmine a ciel sereno per le aziende. Anzi, «un atto scellerato». La notizia della richiesta di una proroga di tre anni per il meccanismo dello split payment, avanzata dal governo alla Ue, è stata accolta con una levata di scudi dal mondo dell'edilizia. «L'ennesima prova che invece di voler aiutare le imprese si fa di tutto per farle chiudere, soprattutto in questo momento», attacca il presidente dell'Ance, Gabriele Buia con una dura presa di posizione ufficiale. I costruttori del resto chiedono da sempre di cancellare la misura. L'annuncio della volontà di continuare a far leva sulla cosiddetta «scissione dei pagamenti» è stato dato giovedì dal sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta, in occasione di un webinar sul tema. Il meccanismo per colmare il gap tra il gettito atteso e quello che realmente entra nelle casse dello Stato, prevede che le pubbliche amministrazioni e altri soggetti versino per i lavori svolti l'imposta sul valore aggiunto direttamente all'Erario, mentre l'impresa continua a pagare l'imposta per l'acquisto di beni e servizi. Tale regime Iva scadrà il prossimo 1° luglio. «Non ci sentiamo di modificare

questo quadro, ma piuttosto lo vorremmo inserire in una cornice più organica», aveva sottolineato l'esponente del Mef, lodando i risultati raggiunti per merito dello split payment e della fatturazione elettronica. Un lavoro che prevede anche interventi per migliorare i sistemi di compensazione. Perché è proprio questo uno dei punti dolenti. L'Italia, sottolinea l'associazione nazionale costruttori edili è infatti tra i fanalini di coda per i rimborsi, con 63 settimane contro una media europea di 16. «Sono anni che ci battiamo per l'eliminazione di una norma ingiusta che drena 2,5 miliardi all'anno alle imprese», tuona ancora Buia, che parla di nuova mazzata, «mi chiedo come l'Europa potrà approvare l'ennesima proroga di una misura che doveva essere accantonata da tempo: di questo passo non resterà in piedi un'impresa in grado di costruire infrastrutture». Non proprio la premessa ideale per gli Stati Generali dell'economia che si aprono oggi, convocati dal premier Giuseppe Conte per discutere con le parti sociali i progetti di rilancio del Paese, superata l'emergenza sanitaria. (riproduzione riservata)



Peso: 15%